

Mozione conclusiva del 10° Congresso della Cisl del Veneto

Noi vivremo del lavoro

Il 10° Congresso della Cisl del Veneto, riunito a Verona dal 22 al 24 aprile 2009, approva la relazione della Segretaria generale Franca Porto e la assume come riferimento per la propria azione, unitamente ai contenuti del documento programmatico presentato dalla Segreteria ed ai contributi emersi nel dibattito congressuale: **vogliamo vivere del nostro lavoro!** e sul lavoro, sul lavoro di tutti, vogliamo costruire lo sviluppo delle nostre comunità e la crescita delle persone che le compongono.

Responsabilità e partecipazione per cambiare il Veneto e l'Italia

Partendo dalla tutela dei lavoratori e dei pensionati, **puntiamo a cambiare il Veneto e l'Italia** per renderli migliori per tutti. Possiamo dare un contributo forte ed originale ai processi di cambiamento degli scenari locali e globali (cambiamenti che sono già in atto e che la crisi sta accelerando) se sapremo valorizzare il lavoro, promuovere l'organizzazione dei lavoratori e dei pensionati, sviluppare gli strumenti di contrattazione e presidiare gli spazi di partecipazione.

Consapevoli di questo, ci sentiamo responsabili, in primo luogo verso i nostri associati, verso i lavoratori i pensionati e le loro famiglie, più in generale verso l'intera famiglia umana, le future generazioni, il destino del pianeta. Per noi **responsabilità significa partecipazione**, capacità di costruire risposte, fa diventare lavoratori e pensionati protagonisti del loro futuro attraverso la pratica degli strumenti di rappresentanza e di tutela propri del sindacato.

Allo stesso tempo riteniamo indispensabile **“recuperare la funzione nobile della politica”** e sviluppare il protagonismo dei soggetti istituzionali, economici e sociali in chiave di responsabilità sociale.

Siamo determinati a vivere la nostra rappresentanza come uno spazio concreto di giustizia e di solidarietà dove, la pratica quotidiana della responsabilità personale e collettiva, degli strumenti di contrattazione, concertazione e bilateralità, dell'impostazione associativa e confederale, della scelta laica e pluralista, sono per noi **elementi di identità** ed al tempo stesso contributi forti alla costruzione di un'idea ed una pratica di **unità sindacale “generativa”**, cioè capace di proposta e di risultati, stabile e proficua.

Di fronte alle complessità dei processi di trasformazione ed alle incombenze imposte dalla crisi in atto è necessario **mettere in gioco le responsabilità** dei diversi soggetti, senza rendite di posizione e tatticismi inconcludenti. Per questo **proponiamo un modello di azione sindacale di impronta partecipativa**, perché lo riteniamo più efficace, sia a livello aziendale che sociale ed istituzionale. L'indisponibilità degli interlocutori e delle controparti verso questa nostra proposta ci porterà ad usare, altrettanto responsabilmente, gli strumenti del conflitto.

Un nuovo patto per lo sviluppo

Il dibattito congressuale, fin dai primi livelli dell'organizzazione, consapevole che **la sfida si vincerà sui terreni della produttività**, dell'efficienza e della competitività, sia a livello di impresa che di sistema territoriale, esprime la necessità di ricercare:

- **nuove idee** per lo sviluppo all'insegna della sostenibilità e della condivisione, del superamento delle disuguaglianze, della responsabilità sociale;
- **nuove sintesi** tra la dimensione locale e globale, anche intensificando le reti di relazione tra sindacati a livello internazionale;
- **una sintonia** tra gli interventi a breve imposti dalla crisi (anche difensivi) e la capacità nel medio periodo di innovare e qualificare il nostro sistema produttivo.

Primo banco di prova per la Cisl veneta sarà la concretizzazione degli impegni assunti con la Regione del Veneto nell'accordo del 10 dicembre scorso per la realizzazione di un **"nuovo patto per lo sviluppo del Veneto"**. Vogliamo un patto capace di coinvolgere i diversi soggetti in una governance stabile e condivisa che alimenti un nuovo ciclo di sviluppo volto a:

- trasformare i vincoli ambientali, energetici e demografici in **nuove opportunità di sviluppo** economico ed occupazionale (eco-sostenibilità, energie alternative, risparmio energetico, beni immateriali, ecc);
- rafforzare il nostro **sistema produttivo** di fronte alla competizione globale, in particolare il manifatturiero, le piccole imprese e l'artigianato;
- **tutelare il territorio** promuovendone le vocazioni turistiche, la qualità e la tipicità dei prodotti agroindustriali;
- una rete di **infrastrutture materiali ed immateriali** capace di riorganizzare il territorio in base alle sue vocazioni e di rispondere alle domande di efficienza ed economicità delle imprese e delle famiglie;
- **"una buona scuola per i cittadini di domani"** in un sistema di relazioni che la rapporti al territorio (comunità locali, sistema produttivo, ambiente e cultura, ecc.);

- sperimentare un sistema di **flessicurezza** che sviluppi positivamente l'esperienza della gestione degli effetti della crisi, i contenuti della nuova legge regionale sul mercato del lavoro e gli strumenti di bilateralità;
- impedire che attraverso **esternalizzazioni, terziarizzazioni ed appalti** si persegua l'impovertimento delle tutele, il peggioramento delle condizioni di lavoro e la perdita di qualità nei servizi pubblici;

Nella crisi ed oltre la crisi

Il Congresso si augura che i tenui ed incerti segnali positivi che provengono dal sistema economico e produttivo non siano illusioni ottiche ma l'indicazione di una prossima inversione di tendenza nella crisi. Siamo però consapevoli che **oggi i lavoratori e le loro famiglie stanno entrando nel vivo delle difficoltà** e quindi va rafforzata la nostra iniziativa nella gestione delle difficoltà occupazionali, delle crisi aziendali e delle ricadute sociali. In particolare dobbiamo garantire:

- la fruibilità del sistema di **ammortizzatori sociali** frutto dell'accordo regionale del 5 febbraio, mantenendo i lavoratori ancorati all'impresa;
- la contrattazione di **nuove risorse** qualora quelle stanziare fossero insufficienti;
- la disponibilità dei **"servizi attivi per il lavoro"** in tutte le situazioni in cui questi possono essere utili;
- un'adeguata **formazione specifica degli operatori sindacali** che negoziano nelle situazioni di crisi.

In particolare dobbiamo presidiare alcuni confini:

- quello tra ammortizzatori sociali e servizi attivi per il lavoro, favorendone l'integrazione, come anticipazione culturale e pratica di **flessicurezza**;
- quello **tra legalità ed illegalità** per evitare che la crisi porti verso il non rispetto delle regole (a partire da quelle contrattuali, sulla sicurezza sul lavoro, sulle contribuzioni sociali) ed il ritorno verso l'economia sommersa ed il lavoro nero;
- quello tra **regolarità ed irregolarità** nelle posizioni di lavoro e di cittadinanza dei lavoratori immigrati.

La contrattazione è la misura dell'azione sindacale

"La contrattazione è la misura dell'azione sindacale". Consapevoli di questo accettiamo la sfida della concreta attuazione dell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali che, con **l'estensione della contrattazione aziendale e territoriale**, segna un punto di non ritorno nella nostra strategia sindacale (partecipativa, responsabile, più vicina al vissuto dei lavoratori).

La contrattazione di secondo livello è una via obbligata per riportare il sindacato al suo ruolo di **autorità salariale**, protagonista negli intrecci tra salario, produttività, professionalità ed **organizzazione del lavoro**. Per questa via sarà possibile incrociare e gestire meglio anche i temi della sicurezza nei luoghi di lavoro, della formazione dei lavoratori, della “fabbrica” multi-etnica e, più in generale, della “responsabilità sociale”. In particolare il Congresso si impegna a mantenere la **sicurezza sul lavoro** tra le priorità della nostra azione di tutela.

Sarà decisivo accompagnare sindacalisti, Rsu, Rls ed Rlst a **confrontarsi da protagonisti con le imprese e gli enti**, supportandoli adeguatamente sul piano formativo ed organizzativo e poter contare su enti bilaterali in grado di “infrastrutturare” il sistema delle tutele per le piccole imprese.

Un welfare su misura

Il recupero di un ruolo forte di autorità salariale e contrattuale sul posto di lavoro, unitamente al protagonismo della Federazione dei pensionati, capillarmente presente nelle comunità locali, ci mette nelle condizioni migliori per affrontare i temi dell’**adeguamento del nostro sistema di welfare**. Un intervento profondo, seppure graduale, per adeguarlo ai nuovi bisogni della persona, della famiglia e delle comunità locali.

Nel solco della positiva esperienza veneta, vogliamo un welfare che non lasci solo il cittadino ma lo sostenga e lo responsabilizzi rispetto alle sue condizioni di salute e di benessere, sappia mobilitare e far crescere le risorse di solidarietà, mutualità e di creatività presenti nelle nostre comunità. **Il confronto con la Regione del Veneto**, con le Ulss, con Comuni, Province ed Ipab, deve puntare a:

- sbloccare la **programmazione socio-sanitaria** regionale, rivedendo i meccanismi di finanziamento delle Ulss, qualificando la rete ospedaliera e sviluppando i servizi “territoriali”, promuovendo la gestione associata dei servizi sociali, vigilando sull’appropriatezza delle prestazioni e dei tempi di erogazione;
- rispondere adeguatamente alle famiglie sul tema della **non autosufficienza**, a partire dalla nostra richiesta di costituzione di un Fondo regionale integrativo di quello nazionale;
- sviluppare la rete dei servizi per **l’infanzia** a supporto della famiglia, della natalità e del lavoro delle donne;
- politiche e progetti che promuovano **l’invecchiamento attivo** e valorizzino il capitale sociale della terza età;
- politiche per **l’integrazione** e la non discriminazione;
- un sistema di **tariffe e fiscalità locale** sensibile alle esigenze di equità e di promozione sociale;

La Cisl, da parte sua, anche attraverso l'Anteas, promuoverà **il volontariato** e più in generale le reti di mutuo aiuto e di vicinato.

Sul piano nazionale

L'accordo interconfederale del 15 aprile sulla riforma degli assetti contrattuali assume un significato politico-sindacale che va oltre i suoi specifici contenuti e carica di responsabilità la nostra organizzazione che ne è stata indubbia protagonista. Anche per questo dobbiamo **pretendere comportamenti coerenti dalle nostre controparti** (Governo e Confindustria in primis), rispondenti agli obiettivi dell'intesa. Questo sarà facilitato se noi saremo in grado di esprimere a livello nazionale **una forte strategia, partecipativa ma non subalterna**, raccordata tra i diversi livelli organizzativi, percepita e condivisa dai lavoratori, chiara verso le nostre controparti. Punti nodali di questa strategia sono:

- una riforma organica che ridia **equità, legittimazione e credibilità al sistema fiscale**. Punti chiave della riforma devono essere un chiaro segnale di discontinuità sul fronte dell'evasione fiscale (elusione ed erosione comprese), l'abbassamento della tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni, l'allargamento della base imponibile;
- la riforma degli **ammortizzatori sociali** (per tutti i lavoratori), integrata con gli strumenti attivi del mercato del lavoro, la formazione e la bilateralità;
- la tutela del potere d'acquisto delle **pensioni** ed il rafforzamento pensionistico dei giovani lavoratori e dei precari (calcolo contributivo);
- un organico sistema di **sostegni alla famiglia** (fisco, assegni familiari, servizi per l'infanzia e per la non autosufficienza).

Larga parte dei temi sviluppati nel dibattito congressuale richiedono la "mediazione" di una **Pubblica amministrazione** efficiente. La stessa crisi ha rovesciato logore visioni neoliberiste e proposto interventi forti da parte degli stati. Al di là di contingenze e strumentalizzazioni, questa onda va sfruttata per ridare ruolo e credibilità all'intervento pubblico con riforme ed interventi di modernizzazione, di responsabilizzazione e di personalizzazione. Il dibattito sul federalismo fiscale e sull'attuazione del titolo 5° della Costituzione, la strategia negoziale e riformatrice messa in campo dalla Fp- Cisl, uno stretto rapporto tra categoria e confederazione ai vari livelli, possono consentirci oggi di ottenere risultati importanti.

A livello regionale la Cisl, sostenendo le ragioni del federalismo, dovrà promuovere **buone pratiche di razionalizzazione** ed integrazione dei servizi (dalle multiutility ai servizi sociali), di gestione associata e di aggregazione tra comuni. In questo senso va valorizzato il lavoro negoziale che abbiamo sviluppato in questi anni e va semplificata e razionalizzata la moltitudine dei "tavoli" che sono stati attivati.

Un'organizzazione che risponde

Il nostro **assetto organizzativo** va messo in condizione di rispondere con maggiore efficacia ai nuovi bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie, sempre più determinati dalle **differenze** (differenze professionali, di rapporto di lavoro, di genere, di età, di cultura, ecc.). Dovremo affinare gli strumenti che ci consentono di mirare azioni specifiche di promozione organizzativa, a partire dal completamento della **banca dati** degli iscritti e degli utenti dei servizi, sperimentando percorsi di avvicinamento alle **cittadelle degli studenti e dei giovani**. Allo stesso tempo va promossa la presenza delle donne e degli immigrati negli organismi Cisl, anche con specifiche azioni formative.

Va riavviato il **coordinamento regionale dei servizi** e delle società di servizio con l'obiettivo di migliorare la nostra capacità di interpretare i bisogni e di tradurli in azioni di tutela individuale e di rappresentanza collettiva.

Solo un sindacato che incardini nella sua organizzazione **formazione, studio e ricerca** è capace di ascoltare e interpretare i cambiamenti e le nuove domande che provengono dal mondo del lavoro e dalla società. Per questo intendiamo rilanciare la Fondazione Corazzin e consolidare la formazione sindacale regionale, facendo "sistema".

Nell'immediato

Il 10° Congresso della Cisl veneta impegna l'organizzazione in una straordinaria azione:

- di risposta ai problemi posti dalla **crisi in atto**, in termini contrattuali, di servizio e di ascolto;
- per una capillare azione di solidarietà verso le popolazioni colpite dal **terremoto** in Abruzzo, a partire dalla sottoscrizione nazionale e dal sostegno agli operatori e volontari impegnati nelle azioni di soccorso.

Approvata all'unanimità

Verona 24 aprile 2009